Sir

**CHIESA ITALIANA**

**+++ Corte europea su Ici: la dichiarazione del segretario generale della Cei +++**

6 novembre 2018 @ 13:25

**Corte europea: Italia recuperi Ici non versata da enti non commerciali**

“Le attività sociali svolte dalla Chiesa cattolica trovano anche in questa sentenza un adeguato riconoscimento da parte della Corte di Giustizia Europea. La Corte, infatti, conferma la legittimità dell’Imu – introdotta nel 2012 – che prevede l’esenzione dell’imposta, quando le attività sono svolte in modalità non commerciale, quindi senza lucro”. Così commenta mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, che entra quindi nel merito della sentenza con cui la stessa Corte annulla la decisione della Commissione, che rinunciava a ordinare il recupero di aiuti concessi dall’Italia sotto forma di esenzione dall’imposta comunale sugli immobili: “La sentenza odierna rileva che la Commissione avrebbe dovuto condurre una verifica più minuziosa circa l’effettiva impossibilità dello Stato italiano di recuperare le somme eventualmente dovute nel periodo 2006-2011”.

“Le attività potenzialmente coinvolte sono numerose – aggiunge mons. Russo – e spaziano da quelle assistenziali e sanitarie a quelle culturali e formative; attività, tra l’altro, che non riguardano semplicemente gli enti della Chiesa”. “Abbiamo ripetuto più volte in questi anni che chi svolge un’attività in forma commerciale – ad esempio, di tipo alberghiero – è tenuto, come tutti, a pagare i tributi. Senza eccezione e senza sconti. Detto questo, è necessario distinguere la natura e le modalità con cui le attività sono condotte”, conclude il vescovo. “Una diversa interpretazione, oltre che essere sbagliata, comprometterebbe tutta una serie di servizi, che vanno a favore dell’intera collettività”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RISULTATI**

**Elezioni di Midterm in Usa: Camera ai democratici, Senato resta repubblicano. Vince il partito della maggioranza silenziosa**

7 novembre 2018

Maddalena Maltese, da New York

L’urgenza di una svolta era sentita a tutti i livelli e le urne sembrano confermarlo. L’esito di queste votazioni, comunque, non si valuterà solo in termini di vittoria o sconfitta ma anche di stabilità governativa. Trump rischia infatti la stessa empasse del suo predecessore e alle prossime elezioni mancano ancora due anni, indispensabili alla presidenza per continuare a realizzare i suoi programmi

I democratici conquistano la Camera dei Rappresentanti e i repubblicani mantengono saldamente il Senato. Sono questi i risultati delle elezioni di Midterm che hanno visto di fatto un ridimensionamento del presidente Trump, che aveva definito queste consultazioni un referendum sulla sua persona. Hanno vinto le donne, gli afro-americani, i giovani, i latinos. A vincere insomma è stato il partito della maggioranza silenziosa, quello che in questi mesi è sceso in strada, è tornato a bussare alle porte di vicini e di amici e ha convinto a votare ben 36milioni di persone nel giorno precedente l’election day. Cifre mai viste in un’elezione di Midterm. Nelle scorse presidenziali avevano votato appena 27 milioni. “Ai seggi c’era una coda e un’affluenza mai viste”, commentano alcuni votanti all’uscita di un seggio nel Bronx. Anche a Manhattan la gente è stata in coda per oltre due ore senza arrendersi. L’urgenza di una svolta era sentita a tutti i livelli e le urne sembrano confermarlo. L’esito di queste votazioni, comunque, non si valuterà solo in termini di vittoria o sconfitta ma anche di stabilità governativa. Trump rischia infatti la stessa empasse del suo predecessore e alle prossime elezioni mancano ancora due anni, indispensabili alla presidenza per continuare a realizzare i suoi programmi.

La novità della nuova Camera è rappresentata appunto dalle donne.

Arrivano al Congresso le prime due musulmane nella storia del Paese: una somala e l’altra palestinese, elette nel Midwest, nella cosidetta Trump’s land. Eppure in un territorio fortemente repubblicano queste due donne l’hanno spuntata, sposando le posizioni di Bernie Sanders, il senatore democratico avversario della Clinton nelle scorse primarie e rieletto per un nuovo mandato. Alla Camera arriverà anche la più giovane deputata, Alexandria Ocasio Cortes, 29 anni, eletta a New York. Vince in Massachussets la prima donna afro-americana e dovrebbe essere afroamericana anche il primo governatore della Giorgia, dove problemi sui meccanismi elettronici ai seggi stanno rallentando i risultati. Governatore del New Messico sarà una donna di origini latino americane e sempre dal New Messico arriva la prima donna indigena rappresentante alla Camera.

Secondo i dati attuali per la prima volta nella storia democratica degli Usa più di 100 donne siederanno al Congresso.

Tuttavia le elezioni hanno spazzato via tutte le stelle emergenti tra i democratici, mentre i repubblicani hanno vinto la corsa dei governatori, conquistando la Florida e l’Ohio che tutti pensavano orientati verso i blue.

Saranno forse queste le ragioni che hanno spinto Trump a twittare: “Stupendo successo stasera, grazie a tutti!”, anche se la corsa presidenziale del 2020 comincia da un inciampo non di poco conto che costringerà il presidente meno presidenziale degli Usa a ripensare la sua strategia, ripuntando nuovamente al Midwest e a quella classe di lavoratori che ha abbandonato i democratici per il suo partito, un partito impreparato ad accogliere la classe media ma che dovrà comunque ripensarsi con una nuova base ed è a questo che vogliono lavorare i giovani leader repubblicani che vogliono salvare il partito dal trumpismo imperante, che potrebbe distruggerne anima e storia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**RIEPILOGO**

**Notizie Sir del giorno: tema Giornata mondiale pace, Corte europea su Ici, Asia Bibi, dissesto idrogeologico, fosse comuni Isis, vescovi Argentina, funerali maltempo Sicilia**

6 novembre 2018 @ 19:30

**Papa Francesco: “La buona politica è al servizio della pace”. Il tema del messaggio per la Giornata della pace 2019**

“La buona politica è al servizio della pace”. È il tema scelto da Papa Francesco per il messaggio per la 52ª Giornata mondiale della pace che si celebra il 1° gennaio 2019. Dandone notizia la sala stampa vaticana, ha riportato anche il seguente commento: “La responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino, e in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare. Questa missione consiste nel salvaguardare il diritto e nell’incoraggiare il dialogo tra gli attori della società, tra le generazioni e tra le culture. Non c’è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto della parola data. L’impegno politico – che è una delle più alte espressioni della carità – porta la preoccupazione per il futuro della vita e del pianeta, dei più giovani e dei più piccoli, nella loro sete di compimento. Quando l’uomo è rispettato nei suoi diritti – come ricordava San Giovanni XXIII nell’Enciclica Pacem in terris (1963) – germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell’uomo accrescono la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio (cfr ivi, 45). Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti”. (clicca qui)

**Corte europea su Ici: la dichiarazione del segretario generale della Cei**

“Le attività sociali svolte dalla Chiesa cattolica trovano anche in questa sentenza un adeguato riconoscimento da parte della Corte di Giustizia Europea. La Corte, infatti, conferma la legittimità dell’Imu – introdotta nel 2012 – che prevede l’esenzione dell’imposta, quando le attività sono svolte in modalità non commerciale, quindi senza lucro”. Così mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, ha commentato la sentenza con cui la stessa Corte annulla la decisione della Commissione, che rinunciava a ordinare il recupero di aiuti concessi dall’Italia sotto forma di esenzione dall’imposta comunale sugli immobili: “La sentenza odierna rileva che la Commissione avrebbe dovuto condurre una verifica più minuziosa circa l’effettiva impossibilità dello Stato italiano di recuperare le somme eventualmente dovute nel periodo 2006-2011”. “Abbiamo ripetuto più volte in questi anni che chi svolge un’attività in forma commerciale – ad esempio, di tipo alberghiero – è tenuto, come tutti, a pagare i tributi. Senza eccezione e senza sconti. Detto questo, è necessario distinguere la natura e le modalità con cui le attività sono condotte”, conclude mons. Russo, secondo cui “una diversa interpretazione, oltre che essere sbagliata, comprometterebbe tutta una serie di servizi, che vanno a favore dell’intera collettività”. (clicca qui)

**Asia Bibi: appello del marito al governo italiano, “aiutateci ad uscire dal Pakistan dove siamo in pericolo, abbiamo difficoltà a trovare anche da mangiare”**

“Faccio appello al governo italiano per aiutarci ad uscire dal Pakistan, dove io e la mia famiglia siamo in pericolo”. È l’appello di Ashiq Masih, marito di Asia Bibi, in una telefonata con Aiuto alla Chiesa che soffre: “Ringrazio molto Acs in Italia che ci ha invitato in occasione dell’accensione in rosso del Colosseo, che ha dato visibilità mondiale al caso di Asia Bibi. È molto importante che la comunità internazionale e i media tengano alta l’attenzione per far restare viva Asia Bibi. In questo momento siamo estremamente preoccupati perché la nostra vita è in pericolo e abbiamo difficoltà a trovare anche da mangiare”. (clicca qui)

**Maltempo: Fico, “urgente un’ampia ed incisiva azione di prevenzione e messa in sicurezza del nostro Paese”**

“Gli eventi tragici a cui abbiamo assistito ci pongono ancora una volta di fronte ai gravissimi problemi che affliggono il nostro territorio: quelli del dissesto idrogeologico, del consumo di suolo e dell’abusivismo edilizio. E chiamano in causa il Parlamento e le altre istituzioni responsabili, che hanno il dovere ciascuna per la propria competenza di affrontare con urgenza un’ampia ed incisiva azione di prevenzione e messa in sicurezza del nostro Paese perché non si deve intervenire più solo inseguendo l’emergenza”. Servono “politiche lungimiranti di adattamento ai cambiamenti climatici che, come visto, sono in corso”. Lo ha affermato il presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico, in apertura dei lavori a Montecitorio invitando i parlamentari ad un minuto di silenzio per le vittime del maltempo che negli ultimi giorni ha flagellato l’Italia. Fico che ha espresso “a nome dell’assemblea il più sentito cordoglio ai famigliari delle vittime e la solidarietà e vicinanza alle popolazioni coinvolte in questi tragici eventi” e ha manifestato “l’apprezzamento di tutta la Camera e mio personale nei confronti di quanti hanno prestato la propria opera di soccorso”. (clicca qui)

**Iraq: Onu, trovate oltre 200 fosse comuni dell’Isis**

Più di 200 fosse comuni contenenti i resti di migliaia di vittime sono state scoperte in aree già controllate dall’Isis in Iraq: lo rende noto un rapporto delle Nazioni Unite pubblicato oggi che mostra l’eredità dell’incessante campagna di terrorismo e violenza di Daesh. La missione di assistenza delle Nazioni Unite per l’Iraq (Unami) e l’Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite hanno documentato l’esistenza di 202 siti di sepolture di massa nei governatorati di Ninive, Kirkuk, Salah al-Din e Anbar nelle parti settentrionali e occidentali del Paese. Difficile stabilire il numero totale delle persone sepolte: il sito più piccolo, a ovest di Mosul, contiene otto corpi, mentre il più grande, presumibilmente la dolina di Khasfa a sud di Mosul, potrebbe contenerne migliaia. (clicca qui)

**Argentina: al via assemblea dei vescovi. Mons. Ojea, “è ora di rinunciare ai primi posti nel banchetto, per servire i più poveri”**

Ha preso il via ieri a Pilar, nella casa di esercizi “Il Cenacolo”, la centosedicesima assemblea plenaria della Conferenza episcopale argentina (Cea). Dopo un momento di scambio informale tra i vescovi, in serata l’assemblea si è aperta con la messa presieduta da mons. Vicente Ojea, presidente della Cea e vescovo di San Isidro. Nell’omelia mons. Ojea è partito dal delicato momento che vive il Paese: “Andiamo verso la conclusione di un anno davvero molto difficile. Molti avvenimenti che abbiamo vissuto negli ultimi mesi ci hanno provocato delle perplessità, ma al tempo stesso essi ci lanciano grandi sfide pastorali, perché tali questioni siano illuminate dalla luce del Vangelo”. Tra i nodi degli ultimi mesi, il presidente della Cea ha citato il dibattito sull’aborto, il crescente fenomeno della secolarizzazione, nuove denunce su abusi nel cuore della Chiesa, gli attacchi al Papa “senza precedenti” all’interno e all’esterno della Chiesa. Il presidente della Cea ha poi affermato che “dobbiamo imparare a spogliarci di un riconoscimento sociale che come vescovi avevamo un tempo e ora abbiamo cessato di avere. Quando si vive un tempo di intensa purificazione e lontano da una Chiesa ‘trionfalista’, è l’ora di rinunciare ai primi posti nel banchetto, per servire con umiltà i fratelli più poveri”.

**Funerali vittime maltempo in Sicilia: mons. Lorefice (Palermo), “abitare la terra da custodi sapienti e da pellegrini impavidi”**

“Di fronte alla morte innocente e allo strazio di chi resta non possiamo che levare lo sguardo verso il nostro Signore. Egli non offrì mai spiegazioni alle tragedie umane, ma si fece carico, con una commozione intensa, dei nostri smarrimenti e dei nostri lutti”. Lo ha scritto mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, in un messaggio inviato per le esequie delle vittime dell’esondazione del Fiume Milicia a Casteldaccia, celebrate in Cattedrale. “Dobbiamo ‘sentire’ queste morti, far nostro questo dolore, com-patirlo, portarlo insieme a quanti ora ne sono schiacciati. Dobbiamo cambiare. Tutti. Dobbiamo convertirci”. “Gesù – prosegue l’arcivescovo – facci guardare al mondo e agli uomini con i tuoi occhi, con stupore, rispetto, attenzione, amore. Facci abitare la terra da custodi sapienti e da pellegrini impavidi, non da padroni stanziali. Facci avvicinare ad ogni dolore per stendere le mani e toccarlo, assumerlo, fino a sentirlo nelle nostre viscere”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**commento**

**L’Europa non è solo burocrazia**

Insicurezza e paure non sono scomparse, ma la stragrande maggioranza dei cittadini europei ha recuperato fiducia nella Ue. E a dispetto delle varie tempeste quella che potremmo chiamare l’«Europa di tutti i giorni» ha continuato imperterrita a funzionare

di Maurizio Ferrera

Le elezioni europee del prossimo maggio avranno luogo alla fine di un vero e proprio «decennio orribile» per la Ue. Prima il terremoto finanziario importato dagli Usa, poi quello del debito sovrano. La Grande Recessione, con i suoi costi sociali. E, ancora, gli attentati terroristici, la crisi dei rifugiati, lo tsunami dell’immigrazione, la Brexit. Un’inedita sequenza di choc, che hanno fatto vacillare le fondamenta dell’Unione. Eppure l’edificio non è crollato. Al contrario, sono stati intrapresi alcuni passi verso una maggiore integrazione economica, avviando un delicato percorso di condivisione dei rischi. Non si è fatto abbastanza, certo, e su alcuni fronti (ad esempio la dimensione sociale) si è persino tornati un po’ indietro. Ma nel suo complesso l’Unione ha saputo resistere alle enormi tensioni. Anche se insicurezza e paure non sono scomparse, la stragrande maggioranza dei cittadini europei (Regno Unito escluso) ha recuperato oggi fiducia nella Ue. A dispetto delle varie tempeste, quella che potremmo chiamare l’«Europa di tutti i giorni» ha continuato imperterrita a funzionare. Un fenomeno contro-corrente del tutto trascurato. Fra il 2010 e il 2017 il volume di merci scambiate nel mercato unico è aumentato del 7 per cento. Sono cresciuti i flussi di mobilità per ragioni di lavoro così come la quota di lavoratori trans-frontalieri.

I trenta milioni e passa di europei che risiedono in un Paese diverso dal proprio non hanno smesso di pagare tasse e contributi e di usare il welfare del luogo in cui vivono, alle stesse condizioni dei nativi. La piattaforma online Eures — che elenca i posti di lavoro disponibili nei vari Paesi — ha assistito milioni di persone, soprattutto giovani, nel trovare impiego nel proprio o in altri Paesi. Milioni di europei hanno beneficiato dei fondi strutturali messi a disposizione da Bruxelles. Gli Stati Uniti d’Europa non esistono (ancora?), ma chi si è spostato nell’area Schengen ha continuato a non accorgersi delle frontiere, mentre chi è atterrato al di fuori dell’area si è messo in coda seguendo i cartelli «Eu citizens» e ha tirato fuori il passaporto color porpora. Ci sono aspetti dell’Europa di tutti i giorni che sono più integrati rispetto agli stessi Stati Uniti d’America. Per tutti i minorenni Ue, i musei europei sono gratuiti, negli Usa chi è «out of State» (ad esempio, un residente della California che si trova in Oregon) deve pagare il biglietto. Lo stesso dicasi per le tasse universitarie: nessuna discriminazione sulla base della nazionalità nella Ue, mentre in America gli studenti che provengono da altri Stati (americani) pagano tasse molto più alte nelle università pubbliche. E che dire di Erasmus? Nell’ultimo trentennio, il programma ha interessato circa 4 milioni di studenti, quasi un milione di insegnanti e altrettanti apprendisti, mezzo milione di giovani nel volontariato. Forse ancora pochi sul totale della popolazione Ue. Ma uno scambio Erasmus segna per la vita, così come un soggiorno di lavoro. A contar male, più di un terzo degli europei di oggi sono stati coinvolti direttamente o indirettamente (tramite i figli, ad esempio) in periodi di studio o lavoro al di fuori del proprio Paese nativo. La popolazione del nostro continente è sempre più europeizzata e il fenomeno è destinato a crescere con il ricambio generazionale.

Nel grande dibattito sulla Ue, nessuno considera questa Europa di tutti i giorni. La ragione è semplice: fa così parte del nostro mondo che abbiamo smesso di percepirla. Siamo diventati come i «bambini viziati» di cui parlava il filosofo spagnolo Ortega y Gasset negli anni Trenta del secolo scorso. Così come la democrazia liberale, diamo ormai per scontata anche l’Europa integrata: i suoi benefici, le sue opportunità quotidiane. Della Ue i media e i politici parlano in genere come un’entità astratta e lontana, tendono a vederne gli aspetti che non funzionano. Per sentire parole di apprezzamento e ammirazione dobbiamo attraversare i confini esterni, entrare in contatto con chi vive sotto un regime oppressivo. Pochi mesi dopo l’invasione russa della Crimea, nel 2014, al mercato di Odessa due musicisti di strada intonarono l’Inno alla Gioia di Beethoven, simbolo della Ue. A poco a poco si formò una folla che con il canto esprimeva il proprio desiderio di Europa, cioè di libertà e benessere, e al tempo stesso la condanna dell’autoritarismo di Putin. Nacque un movimento e nei giorni successivi l’inno Ue fu intonato contemporaneamente a una certa ora in tutti gli aeroporti della Crimea. In una recente visita a Mosca, Matteo Salvini ha detto che lì si sente a casa sua, cosa che non gli succede quando viaggia nella Ue. È sinceramente difficile immaginare cosa abbia spinto il nostro vicepresidente del Consiglio a fare una simile dichiarazione.

Sottolineare la vitalità e i pregi dell’Europa di tutti i giorni non significa disconoscerne i difetti come sistema istituzionale. Al contrario, è una ragione in più per dispiacersene e per spronare chi ci governa a correggerli. Ortega y Gasset diceva che sono proprio le élite a dover difendere tutto ciò che i «bambini viziati» danno per scontato. I sondaggi rivelano che esiste ancora un vasto potenziale elettorale per un rilancio del progetto d’integrazione. Le indagini sugli orientamenti delle classi politiche nazionali sono meno confortanti. A questo livello prevale una percezione «strumentale»: la Ue è un bene solo se è vantaggiosa per il proprio Paese, è un sistema di regole da usare finché conviene. Non lo dicono solo i leader sovranisti (che giocano a fare i «bambini arrabbiati») ma anche segmenti importanti dei popolari e, seppur in misura inferiore, di socialisti e democratici. Le prime comunità europee furono create da Padri Fondatori responsabili e lungimiranti. La Ue di oggi sembra invece un’orfana lasciata a se stessa.

L’infrastruttura dell’Europa di tutti i giorni ha dato prova di robustezza e può procedere col pilota automatico. Ma non a lungo. In vista delle elezioni di maggio, abbiamo un disperato bisogno di élite capaci di far leva sul tessuto «banale» di connessioni a livello economico e sociale per smorzare i conflitti politici. Servono nuovi leader che emergano dal basso, espressione di quelle maggioranze silenziose che si trovano a proprio agio in una Unione sempre più stretta. E che proprio per questo vorrebbero che la Casa Europa diventasse meno litigiosa, più solida e resistente alle inevitabili intemperie della globalizzazione.

6 novembre 2018 (modifica il 6 novembre 2018 | 21:02)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**STATI UNITI**

**Elezioni Usa midterm, America divisa in due: i democratici prendono la Camera**

Affluenza da record, gli avversari del presidente registrano un +9 per cento nel voto popolare. Ma i repubblicani strappano seggi importanti al Senato e incrementano il vantaggio

di Giuseppe Sarcina, corrispondente da Washington

I democratici conquistano il controllo della Camera. I repubblicani restano in maggioranza nel Senato. Potrebbe sembrare un pareggio, ma dal punto di vista politico è una sconfitta per Donald Trump (Qui il pezzo di Aldo Cazzullo su “La sfida infinita di Donald”). I progressisti si avviano a superare largamente l’asticella dei 218 parlamentari alla House of Representatives. Nel corso della giornata arriveranno i numeri definitivi, il margine potrebbe essere di 35 seggi: un recupero notevole, considerando che i progressisti partivano con uno svantaggio di 23 unità.

È dunque una sconfitta per Trump. Del resto lo stesso presidente aveva anticipato il probabile risultato finale e questa volta le previsioni della vigilia si sono rivelate esatte: «Non ci sarà spargimento di sangue». E con le urne ancora aperte aveva detto in un’intervista a Sinclair Broadcasting: «A me piace andare d’accordo con gli altri e penso che ora potranno accadere molte cose».

Ma per la Casa Bianca il problema adesso è capire quale sarà l’atteggiamento della nuova maggioranza alla Camera. I democratici potranno, giusto per fare un solo esempio, intimare a Trump di consegnare la dichiarazione dei redditi. Oppure usare la commissione intelligence per tenere sotto pressione il presidente. Va sempre ricordato, però, che la procedura di impeachment può essere avviata a maggioranza dalla Camera, ma il verdetto spetta al Senato, dove è necessario un quorum dei due terzi (Leggi anche “Ora inizia la gara per l’anima del partito democratico” di Massimo Gaggi) . Nella nottata la leader Nancy Pelosi, in corsa per diventare ancora Speaker dell’House, ha assicurato che i «democratici si sforzeranno per trovare soluzioni bipartisan per il bene degli Stati Uniti»

I democratici hanno sfondato anche in alcuni degli stati tradizionalmente repubblicani. In Texas, per esempio, il senatore repubblicano Ted Cruz ha sconfitto, sia pure di misura, l’emergente Beto O’Rourke. Ma in diversi distretti sono passati i deputati repubblicani, in particolare lungo la fascia del confine, da El Paso a Laredo, cioè nell’area dove Trump ha già inviato cinquemila soldati per fronteggiare la carovana dei migranti in arrivo dall’Honduras.

I democratici sono riusciti a mobilitare le donne, i giovani, le minoranze (Leggi “Alexandria: la deputata più giovane, guida l’onda di volti nuovi” di Massimo Gaggi) . Forse ha funzionato anche l’appello dell’ ex presidente Barack Obama: «Siamo di fronte all’elezione più importante della nostra vita. È in gioco il carattere, il tessuto morale della nazione».

I repubblicani, invece, hanno retto bene al Senato. Ai democratici è venuto a mancare l’apporto dei candidati più moderati. Nell’America profonda, in Indiana, Missouri, North Dakota, i senatori progressisti sono stati travolti. Il voto, quindi, dimostra come l’onda blu sia sempre più alimentata dalle posizioni radicali, come quelle di Alexandria Ocasio-Cortez di New York.

Alla fine, dopo molte oscillazioni, la Florida ha scelto ancora una volta i repubblicani. Sconfitto il democratico afroamericano Andrew Gillum, in corsa per la poltrona di governatore. Battuta nettamente anche Stacey Abrams in Georgia che non è riuscita a diventare la prima governatrice nera nella storia degli Stati Uniti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Elezioni Usa di midterm: democratici conquistano la Camera. Repubblicani mantengono il Senato**

di RAFFAELLA MENICHINI

Il Congresso cambia colore: i democratici ottengono la maggioranza dei deputati. Non riesce l'impresa al Senato dove il Gop potrebbe incrementare i seggi. Fallisce la sfida di Beto O'Rourke, sconfitto da Ted Cruz in Texas. Trump esulta su Twitter e Paul Ryan denuncia: "Siamo un Paese diviso"

dal nostro corrispondente FEDERICO RAMPINI

GLI ELETTORI americani mandano un segnale a Donald Trump, rovesciando i rapporti di forza nel Congresso con la vittoria dei democratici alla Camera dei rappresentanti. Impresa importante, anche se non completata dalla - più difficile - conquista del Senato che rimane saldamente in mano repubblicana, forse anche con qualche seggio in più rispetto a due anni fa. Negli Stati dove nel 2016 Donald Trump ha vinto con margini a due cifre, i senatori democratici uscenti hanno infatti subito dure sconfitte.

"Domani è un giorno nuovo per l'America - ha commentato un'esultante Nancy Pelosi, capogruppo democratica alla Camera - Non si tratta solo di una vittoria dei democratici, è la vittoria delle regole costituzionali, dei controlli sull'amministrazione Trump".

I risultati delle elezioni Usa di midterm 2018: il voto alla Camera, al Senato e per i Governatori

Trump rilascia le prime dichiarazioni su Twitter, citando lo scrittore e capitalista Ben Stein autore di 'The capitalist code': "Solo cinque volte negli ultimi 105 anni un presidente in carica ha vinto seggi al Senato nelle elezioni midterm - afferma Stein nella dichiarazione riportata da Trump -. Trump ha del magico. Quest'uomo ha la magia che gli esce dalle orecchie. E' un sorprendente acchiappavoti. I repubblicani sono incredibilmente fortunati ad averlo ed io sono solo stupito di quanto bene abbiano fatto. Tutto grazie alla magia di Trump. Trump è l'uomo magico. Incredibile, ha tutti i media contro di lui, che lo attaccano ogni giorno, e riesce a conseguire queste enormi vittorie".

Il repubblicano Paul Ryan, ex presidente della Camera dei rappresentanti americana, che ha scelto di non ripresentarsi alle elezioni di midterm, si è congratulato con i Democratici per la conquista del controllo del ramo del Congresso ma ha esortato a trovare un terreno comune di fronte a un Paese che si presenta diviso come non mai. "Non abbiamo bisogno di un'elezione per sapere che siamo una nazione divisa e ora abbiamo una Washington divisa", ha sottolineato in una nota. "Come Paese e come governo dobbiamo trovare un modo per unirci e trovare un terreno comune e costruire i successi di questo Congresso".

A partire dalle 6 del pomeriggio, la mezzanotte italiana, si sono chiusi i seggi in decine di Stati chiamati ad eleggere tutti i 435 membri della Camera dei rappresentanti e un terzo dei 100 membri del Senato, 35 senatori, più 36 governatori. In alcuni Stati il conteggio dei voti potrebbe richiedere anche alcuni giorni e in alcuni casi un ballottaggio alla fine di novembre.

I risultati al Senato

Non è riuscito il tentativo democratico di rovesciare la maggioranza al Senato. Cruciale la sconfitta del Texas, dove il democratico Beto O'Rourke sfidava uno dei big del partito repubblicano, Ted Cruz. Il tentativo democratico di conquistare una storica roccaforte del Grand Old party, con un giovane che potrebbe rappresentare anche un protagonista della sfida per la Casa Bianca nel 2020, è naufragato dopo un lungo testa a testa, portando con sé anche le residue speranze di mettere in scacco Trump nella camera alta del Congresso. Quella del Texas rimane comunque una delle corse più sorprendenti per l'incertezza che l'ha segnata fino all'ultimo e il margine raggiunto da O'Rourke.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Dl sicurezza, si vota fiducia al Senato. Salvini: "Governo non è a rischio"Dl sicurezza, si vota fiducia al Senato. Salvini: "Governo non è a rischio"**

Quattro parlamentari - De Falco, Nugnes, Mantero e Fattori - del M5s restano contrari. Il Pd diviso

07 novembre 2018

"Il governo non è assolutamente a rischio, manterrà uno per uno tutto gli impegni presi con gli Italiani, punto. Con buon senso e umiltà, si risolve tutto". Con queste parole il vicepremier Matteo Salvini rassicura sul voto di fiducia, in corso al Senato, sul decreto sicurezza.

Al momento resta la contrarietà dei quattro parlamentari M5S, De Falco, Nugnes, Mantero e Fattori, che probabilmente usciranno dall'aula al momento dello scrutinio. Tutti e quattro si sono iscritti a parlare per illustrare le motivazioni della loro scelta. Alle votazioni non dovrebbe partecipare, invece, Forza Italia, mentre FdI si asterrà. Il Pd appare ancora diviso tra chi vorrebbe abbandonare l'aula di Palazzo Madama durante e chi, invece, preferirebbe votare contro. Il gruppo per le Autonomie (Svp-Patt, Uv) annuncia il voto contrario.

Dopo le dichiarazioni di voto dovrebbero iniziare le votazioni con chiamata nominale.

Intanto Luigi Di Maio insiste sul tema della prescrizione, altro oggetto di contesa con la Lega: "Questa mattina colazione dal ministro Bonafede per fare il punto sulle misure anti corruzione che presto saranno discusse in Parlamento: carcere per i corrotti, daspo ai corrotti, prescrizione dopo il primo grado di giudizio dei processi penali", scrive su Instagram pubblicando una foto che lo ritrae con i ministri Bonafede e Fraccaro e il senatore Paragone. "Quest'ultima è una nostra battaglia fondamentale di giustizia", aggiunge.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Midterm, i democratici conquistano la Camera**

I repubblicani si rafforzano al Senato. La corsa delle donne: Alexandra Ocasio a New York è diventata la più giovane deputata mai eletta al Congresso. Ilhan Omar, ex rifugiata somala, alla Camera per il Minnesota

Pubblicato il 07/11/2018

Ultima modifica il 07/11/2018 alle ore 06:53

PAOLO MASTROLILLI

INVIATO A NEW YORK

I democratici conquistano la maggioranza alla Camera, mentre i repubblicani la conservano e la rafforzano al Senato. Sulla carta, le elezioni midterm americane di ieri possono essere presentate come un pareggio. Se però erano un referendum su Trump, come lui stesso aveva detto, il capo della Casa Bianca non potrà sostenere facilmente di averlo vinto, anche se via Twitter ha commentato così il risultato: «Tremendo successo stasera. Grazie a tutti». E’ vero infatti che ha evitato il disastro dell’onda blu, aiutando molti candidati senatori e governatori a vincere, e consolidando così la sua presa sul partito in vista delle presidenziali del 2020. La sconfitta alla Camera però ha proporzioni nazionali, rappresenta una bocciatura della sua linea, e soprattutto creerà problemi pratici significativi per la sua amministrazione.

I democratici dovevano togliere 23 posti ai repubblicani per riconquistare la maggioranza tra i deputati, e sono andati anche oltre le aspettative, prendendo seggi in stati vinti da Trump nel 2016. Al Senato però il Gop si è rafforzato, sconfiggendo gli incumbent avversari nelle regioni chiave come Indiana, North Dakota, Missouri e Florida. Beto O’Rourke non è risucito a battere Ted Cruz in Texas, ma molti già lo considerano un possibile candidato alla Casa Bianca nel 2020.

I repubblicani hanno conservato le poltrone di governatore in stati importanti per le presidenziali, come Ohio e Florida, ma le hanno perse in Michigan, Illinois, Iowa, Kansas, mentre la Pennsylvania è rimasta democratica. Le candidate donne hanno ottenuto risultati importanti, da Alexandra Ocasio, che a New York è diventata la più giovane mai eletta al Congresso, a Ilhan Omar, ex rifugiata somala inviata alla Camera dal Minnesota.

La conferma della maggioranza al Senato consentirà ai repubblicani di continuare ad approvare le nomine dei giudici conservatori, alla Corte Suprema e negli altri tribunali; controllare la linea della politica estera; e difendere Trump dalla possibile procedura di impeachement. Il cambiamento della guida alla Camera, però, rappresenta la vera novità, e avrà un forte impatto pratico sulla vita politica di Washington. Come prima cosa, il presidente non potrà più far passare leggi, senza negoziare compromessi con i democratici. L’amministrazione poi rischierà di essere paralizzata dalle inchieste che l’opposizione potrà avviare nelle varie commissioni, ristabilendo la funzione del Congresso di controllare le attività dell’esecutivo. Ciò include il progetto di investigare il capo della Casa Bianca, e obbligarlo a pubblicare le sue dichiarazioni dei redditi. Trump infine sarà esposto alla minaccia all’impeachment, la cui procedura comincia nell’aula bassa, e potrebbe scattare a seconda dei risultati dell’indagine del procuratore Mueller sul Russiagate.

In altre parole, ieri sera a Washington è finita un’era politica. Il presidente è ancora al suo posto, anche rafforzato sotto certi aspetti nel suo partito, perché ha fatto vincere i candidati che ha aiutato ed ha evitato una sconfitta pesante come quelle subite da Clinton e Obama nelle loro prime elezioni midterm. Trump però non potrà più governare come ha fatto finora, perché i repubblicani non hanno più il controllo assoluto del governo, e il risultato di ieri dimostra che esiste la possibilità di batterlo nel 2020.

L’interrogativo ora riguarda la linea che sceglieranno i due partiti. I sostenitori di Trump ritengono che il risultato di ieri lo aiuterà, come era successo proprio con Clinton e Obama, entrambi confermati alla Casa Bianca dopo la sconfitta nel voto midterm. Secondo loro infatti i democratici forzeranno la mano, daranno agli americani l’impressione di aver paralizzato il paese, e consentiranno al presidente di impostare la campagna del 2020 contro il loro estremismo, chiedendo agli americani di rieleggerlo e di ridare il controllo del Congresso ai repubblicani per far ripartire il paese.

Esiste però anche il rischio inverso. I democratici potrebbero avanzare proposte ragionevoli, dalla sanità alle infrastrutture, e rovesciare la colpa dello stallo sui repubblicani. Le inchieste poi potrebbero portare davvero ad imbarazzare l’amministrazione, e certamente Mueller sarà libero di completare la sua indagine come vuole. Dal voto midterm poi è emersa una nuova leadership nel partito di opposizione, che aldilà dell’anziana Speaker Nancy Pelosi, potrebbe indicare una nuova direzione insidiosa per il Gop e per Trump.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**“L’Italia recuperi l’Ici sugli immobili religiosi. Dall’Europa stangata da 5 miliardi alla Chiesa**

**La Corte Ue di Giustizia ribalta una sentenza del Tribunale di Bruxelles. Nel mirino anche edifici no profit**

Pubblicato il 07/11/2018

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES

L’Italia dovrà recuperare l’Imposta comunale sugli immobili (Ici) da tutti gli enti che tra il 2006 e il 2011 hanno goduto delle esenzioni dichiarate «illegittime». A stabilirlo è la Corte di Giustizia Ue e la sentenza riguarda principalmente gli edifici religiosi, ma anche quelli no-profit, che ospitano scuole, cliniche o alberghi. Resta invece valido l’impianto dell’attuale Imposta municipale unica (Imu), in vigore dal 2012: il provvedimento varato dal governo Monti fa una distinzione netta e prevede l’esenzione soltanto per gli edifici in cui viene svolta attività non commerciale (per esempio gli oratori), mentre gli altri devono pagare (per esempio le case di riposo di proprietà della Chiesa). La norma aveva già ottenuto il via libera Ue e ieri è arrivato anche l’ok della Corte.

Le previsioni dell’Anci

Secondo le stime dell’Anci si tratta di una somma tra i quattro e i cinque miliardi di euro. L’ordine di recuperare quelle cifre non è ancora esecutivo, perché prima serve un apposito provvedimento della Commissione europea. Nel dicembre del 2012 l’esecutivo Ue aveva infatti definito «aiuto di Stato illegale» l’esenzione Ici accordata dal governo anche agli immobili della Chiesa nei quali viene svolta un’attività commerciale. Ma Bruxelles aveva rilevato «l’assoluta impossibilità di recuperare gli aiuti a causa di difficoltà organizzative» e dunque aveva deciso di non imporre allo Stato italiano il recupero coatto dell’Ici dovuto e non versato. L’Italia, secondo la Commissione, non sarebbe stata in grado di accertare con chiarezza il tipo di attività (commerciale o non) attraverso le proprie banche dati catastali.

Il verdetto impugnato

La scuola elementare Montessori di Roma e un Bed & breakfast di San Cesareo avevano però impugnato questa decisione nel 2013. Si erano rivolti al Tribunale dell’Ue, ma il ricorso era stato respinto. La battaglia legale è continuata e li ha portati dritti fino alla Corte di Giustizia dell’Ue, che ieri ha accolto il ricorso. «Una sentenza storica» dicono i legali della Montessori. Non solo per il merito della decisione, ma anche perché - per la prima volta - è stato riconosciuto ai concorrenti di un ente beneficiario degli aiuti di Stato il diritto di impugnare un caso davanti ai giudici del Lussemburgo. Una prima volta che potrebbe spalancare la porta a una serie di ricorsi nell’ambito delle politiche Antitrust europee. «Davide ha battuto Golia» dicono dalla Montessori, mentre i Radicali - che hanno sostenuto i ricorrenti - dedicano questa vittoria a Marco Pannella.

Il principio

Bocciando la decisione della Commissione, la Corte ha stabilito che l’impossibilità di recuperare l’Ici arretrata è «imputabile esclusivamente alle difficoltà interne dell’Italia», dunque alle proprie banche dati catastali, e che l’esecutivo Ue avrebbe dovuto comunque ordinare al governo di farsi restituire quelle somme. «L’adozione dell’ordine di recupero di un aiuto di Stato illegale - si legge nel comunicato pubblicato dai giudici - è la logica e normale conseguenza dell’accertamento della sua illegalità».

Le verifiche da fare

Dalla Commissione europea fanno sapere che «la sentenza sarà studiata attentamente prima di decidere i prossimi passi». Nulla e scontato, ma sicuramente il verdetto dei giudici non potrà essere ignorato. In teoria Bruxelles dovrebbe ordinare al governo italiano di recuperare l’Ici - ove possibile - dagli enti che avevano goduto dell’esenzione illegittima. Dopodiché se l’Italia decidesse di non intervenire andrebbe incontro a una procedura ed eventualmente a un nuovo giudizio della Corte. Una scelta difficile da giustificare agli occhi dei contribuenti, visto che il recupero delle somme porterebbe nelle casse dello Stato diversi miliardi di euro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Trovate altre ossa nella sede della Nunziatura Apostolica a Roma**

**Sarebbero parti di un cranio e di una mandibola e potrebbero anche appartenere agli scheletri rinvenuti nei giorni scorsi**

Pubblicato il 06/11/2018

Ultima modifica il 07/11/2018 alle ore 09:30

EDOARDO IZZO

ROMA

Nuovi frammenti di ossa sono state ritrovate a Villa Giorgina, sede della Nunziatura Apostolica, a Roma. A trovarle, nel corso di un sopralluogo effettuato in mattinata, i poliziotti della Squadra Mobile, coordinati dalla procura di Roma e dalle Autorità del Vaticano. Secondo quanto si apprende da fonti investigative i reperti trovati oggi sarebbero parti di un cranio e di una mandibola. L’atto istruttorio è legato al fatto che allo scheletro trovato alcuni giorni fa mancavano gli arti inferiori. Secondo chi indaga, infatti, i resti trovati quest’oggi potrebbero appartenere alla stessa vittima.

Intanto sulle ossa trovate nei giorni scorsi i medici non si sono ancora espressi: ci vorranno altri giorni per avere certezze sul sesso e sull’età della vittima. Dai primi accertamenti però il corpo sembrerebbe essere quello di una donna dalla corporatura minuta, forse un’adolescente di età compresa tra i 12 e i 16 anni, come lo erano sia Emanuela Orlandi sia Mirella Gregori al momento delle loro scomparse, nel 1983. Per questo anche questa mattina Pietro Orlandi, fratello di Emanuela, si è recato in procura per parlare con i magistrati che indagano sul caso. Le indagini proseguono e i poliziotti della Scientifica hanno acquisito comunque ogni elemento compreso il terriccio, che potrebbe risultare fondamentale insieme all’esame del C 14, per stabilire l’età del reperto.